

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi, attraverso l'intervento dell'amministrazione comunale di Viareggio, interprete della volontà del consiglio comunale, e con sollecitazioni da parte delle forze sindacali, si richiede alla Itainvest di far conoscere i termini della privatizzazione del cantiere navale Inma di La Spezia;

l'acquisizione del cantiere Inma da parte dell'attuale proprietà del cantiere Sec di Viareggio, qualora questa comportasse uno spostamento dell'amministrazione e della progettazione del cantiere di Viareggio a quello di La Spezia, comporterebbe un depotenziamento della struttura di Viareggio con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali e sull'indotto;

la rivelazione del settore della cantieristica mercantile nell'economia italiana richiede che si delineino progetti industriali seri e concordati con tutte le parti interessate, in un'ottica di riqualificazione e sviluppo anche nella salvaguardia dei livelli occupazionali;

se sia a conoscenza del piano industriale della Sec di Viareggio e delle sue potenzialità di sviluppo ed, in particolare, quali possibilità ci siano di mantenere gli attuali livelli occupazionali nel cantiere di Viareggio;

se non ritenga di dover intervenire attraverso la convocazione delle parti interessate, al fine di salvaguardare e potenziare la cantieristica mercantile a Viareggio. (5-05337)

CHERCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 9 novembre 1998, un giovane operaio dipendente di una impresa di appalti, ha perso la vita in maniera terribile mentre era al lavoro presso lo stabilimento di Portovesme —:

quali siano state le cause di questo nuovo caso di omicidio bianco e quali conclusioni ne tragga;

se siano osservate le migliori condizioni di sicurezza preventiva e, in particolare;

se il giovane operaio avesse ricevuto un sufficiente grado di addestramento con particolare riferimento alle stesse condizioni di sicurezza;

quali siano le generali condizioni di sicurezza sul lavoro nella fabbrica in argomento sia per quanto riguarda i lavoratori diretti che per quelli dipendenti dall'impresa di appalto;

quali misure siano state adottate per soccorrere la famiglia della vittima.

(5-05338)

LUCIDI, CENTO e LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fenomeno migratorio che interessa la città di Roma è in aumento e particolare rilevanza ha assunto la domanda di accoglienza di minori irregolari e privi di figure genitoriali, nonché quella di numerosi profughi provenienti dalle aree del Kurdistan e del Kossovo;

dati relativi mostrano un incremento sempre più accentuato del fenomeno in ordine al quale sia le strutture di pronta accoglienza sia quelle di secondo livello non sono più sufficienti ad assicurare disponibilità perché sature;

anche l'Ufficio speciale immigrazione versa in difficoltà, a fronte delle domande di accoglienza presentate da immigrati — più di mille — in gran parte profughi e richiedenti asilo;

la città è punto di riferimento di immigrati già ospiti presso le strutture delle coste pugliesi, calabresi e siciliane, e ciò sta delineando una situazione di emergenza difficile da sostenere;

interi nuclei familiari di immigrati restano privi di ricovero e sono costretti a sopravvivere in condizioni inumane, trovando rifugio in ambienti malsani e pericolosi;

le immagini di questa miseria, riportate dai quotidiani e dalla televisione, sono drammatiche e mostrano non solo il volto di donne e bambini — è di ieri un servizio su una famiglia di profughi kurdi di 18 persone tra le quali una donna in stato di gravidanza, cinque bimbi e anziani che vive in una grotta a Colle Oppio — ma anche quello di una città impossibilitata a gestire l'emergenza, se non attraverso l'opera del volontariato —:

quali iniziative intenda adottare perché la città di Roma disponga di strumenti efficaci e percorsi di accoglienza idonei a fronteggiare uno stato d'emergenza crescente che interessa immigrati profughi e rifugiati, in particolare minori;

se non ritenga di dover promuovere un'incontro tra rappresentanti della protezione civile, del comune di Roma e della provincia di Roma per individuare dette soluzioni;

se non ritenga verificare la possibilità di individuare e destinare immobili dismessi esistenti sul territorio cittadino per offrire nuove sedi atte ad accogliere almeno in prima istanza le famiglie. (5-05339)

LENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 257 Apecchiese è una strada che collega Marche ed Umbria i cui territori, tra loro in stretta relazione di tipo socio-culturale (scuole) e socio-

economico (fiere ed affini), vivono il disagio dello spostamento anche in termini di ripetuti incidenti —:

se non ritenga di intervenire perchè si proceda, in tempi ravvicinati, al miglioramento della strada statale n. 257 Apecchiese, con particolare riferimento al tratto Apecchio (Pesaro e Urbino) — Città di Castello (Perugia) che ha conservato tutta la tortuosità del progetto originario, elaborato nel 1885. (5-05340)

CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle località sciistiche della Valle d'Aosta, ormai da molti anni, operano gli agenti della Polizia di Stato della Scuola di Moena, la cui attività e professionalità risultano molto apprezzate;

in prossimità della ormai imminente stagione sciistica risulterebbe essere stata assunta dal Ministero la decisione — a causa di polemiche verificatesi a Livigno lo scorso inverno — di ruotare gli agenti di Polizia, prevedendo nel caso della Valle d'Aosta spostamenti, pur nell'ambito, regionale, da località a località;

questa scelta appare non comprensibile, se si pensa all'importanza della conoscenza delle singole stazioni sciistiche dove i poliziotti hanno prestato il loro servizio in passato —:

se non si ritenga opportuno rivedere la decisione assunta almeno per quel che riguarda la Valle d'Aosta. (5-05341)

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del 12 dicembre 1996 la Corte di giustizia dell'Unione europea ha condannato l'Italia per avere omesso di recepire quanto disposto dalle direttive CEE 91/271 e 91/676 e, in data 8 luglio 1998, è stata notificata la procedura di infrazione;

al fine di evitare l'erogazione di una sanzione di 500.000 Ecu al giorno, a far data dal 12 dicembre 1996, risulta essere stata notificata a Bruxelles l'ipotesi di un testo unico sulla tutela delle acque dall'inquinamento ed il recepimento delle summenzionate direttive;

il decreto legislativo n. 112 del 1998 riserva alle regioni la competenza in materia di acque;

il predetto schema di testo unico regolamenta settori e comparti produttivi che esulano da quelli interessati dal recepimento delle direttive comunitarie 91/271 e 91/676;

per quanto riguarda il riordino delle norme nelle materie interessate dalle direttive comunitarie vale quanto disposto dall'articolo 10 della Legge 24 aprile 1998, n. 128, mentre per quanto riguarda la tutela delle acque dall'inquinamento trova applicazione l'articolo 17 della legge menzionata;

lo schema di testo unico sulla tutela delle acque dall'inquinamento (e recepimento della direttiva 91/271 CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, e della direttiva 91/676 CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole) presenta numerosi aspetti di illegittimità formale e sostanziale e, se approvata nella versione proposta, rischia di « bloccare », in fase di decollo, la legge n. 36 del 1994;

anziché limitarsi a recepire, in maniera ordinata e graduale, le direttive comunitarie, il predetto schema di testo unico anticipa concetti e indirizzi che dovrebbero caratterizzare la nuova direttiva europea sull'acqua, che allo stato non risulta approvata;

al di là dell'assurdità di prevedere come norma l'applicazione del principio « chi inquina paga », particolare preoccupazione desta la lettura dell'articolo 45, comma 3, dello schema di decreto in questione che prevede che le aree demaniali

dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque possono essere date in concessione esclusivamente ai comuni, alle province, alle regioni, alle comunità montane ed ai consorzi di bonifica e di irrigazione, allo scopo di destinarle a riserve naturali, parchi fluviali o lacuali o di realizzare parchi fluviali o lacuali o, comunque, interventi di ripristino e recupero ambientale -:

se sia noto che nelle aree demaniali sopra indicate si svolgono tantissime attività ricreative, sportive, commerciali e industriali e se sia suo preciso intendimento - stante quanto disposto dalla richiamata norma - metterle tutte a repentaglio o provocarne la « chiusura ». (5-05342)

OLIVIERI. - *Ai Ministri per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 41, commi 4 e 5, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha abrogato - a partire dalla data di entrata in vigore del primo rinnovo contrattuale - l'articolo 40, comma 1, della legge n. 395 del 1990, che aveva attribuito al personale dirigente e direttivo dell'amministrazione penitenziaria lo stesso trattamento giuridico attribuito al personale dirigente e direttivo delle corrispondenti qualifiche della polizia di Stato nonché il corrispondente trattamento economico della polizia di Stato, se non inferiore a quello goduto; il personale dirigente e direttivo dell'amministrazione penitenziaria ha perso così l'aggancio al trattamento economico e giuridico spettante alle corrispondenti qualifiche dirigenziali e direttive della polizia dello Stato;

l'equiparazione al personale della polizia dello Stato, fissata dalla legge n. 395 del 1990, consentiva, tra l'altro, ai direttori degli istituti penitenziari e dei centri di servizio sociale di percepire un'indennità pensionabile, un compenso per lavoro straordinario ed il trattamento economico di primo dirigente e di dirigente superiore, rispettivamente dopo 15 e 20 anni di ser-

vizio; inoltre, ad essi era assicurata l'indennità di trasferimento, il riconoscimento di un'anzianità figurativa di un anno per ogni cinque di servizio, un periodo di congedo ordinario prolungato;

L'attività dei direttori penitenziari presenta una serie di specificità che non consente una loro equiparazione con gli altri soggetti rientranti nel comparto « Ministeri »; infatti, le esigenze di sicurezza degli istituti, il rispetto dei diritti dei detenuti, la funzione di recupero dei medesimi, le responsabilità loro attribuite dalla legge e dalle funzioni loro proprie connotano i direttori penitenziari in maniera distinta rispetto agli altri soggetti del comparto, escludendo tra l'altro — di fatto prima ancora che di diritto — una fungibilità con gli altri destinatari del contratto degli statali;

il recente contratto collettivo nazionale concluso dall'Aran per i dipendenti delle amministrazioni statali ha comportato la perdita per il richiamato personale dell'amministrazione penitenziaria dei benefici economici e giuridici, che non sono bilanciati da altre previsioni contrattuali;

l'indicato contratto collettivo, all'articolo 1, comma 2, prevede l'applicazione delle sue disposizioni anche al personale dipendente dell'amministrazione penitenziaria, « salvo eventuali norme di raccordo per l'adeguamento della disciplina » —;

per quali ragioni non sia stato tenuto conto fin dal momento della stipula del contratto collettivo delle indicate esigenze e specificità, dal momento che l'Aran e il Ministero della funzione pubblica già conoscevano le difficoltà che si sarebbero determinate, richiamate anche in una lettera inviata dal Ministro di grazia e giustizia al Ministro della funzione pubblica il 7 luglio 1998;

quali iniziative intenda porre in essere il Governo per porre rimedio al grave stato di difficoltà prodottosi e per evitare lo smantellamento dell'attuale struttura di

direzione penitenziaria nonché le (giustificate) agitazioni annunciate dai direttori degli istituti penitenziari;

se intendano dare tempestivo seguito alla clausola che, nel contratto collettivo, rinvia alle norme di raccordo per l'adeguamento della disciplina, in modo da recuperare quegli aspetti di specificità che sembrano irrinunciabili per potere riconoscere il ruolo dei direttori degli istituti penitenziari. (5-05343)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

con delibere del consiglio comunale di Bedonia (PR) del 22 aprile 1997, e con atti della Giunta Comunale n. 387 del 20 ottobre 1997, n. 28 del 2 febbraio 1998 e n. 44 del 23 febbraio 1998, è stata prevista la realizzazione, da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Parma, di 8 alloggi e di un centro sociale diurno per la popolazione anziana di quella zona;

a detto Iacp verrà demandata la costruzione dell'edificio individuato nell'area dell'ex macello, e la gestione di detto complesso sarà regolata mediante apposita convenzione da stipularsi successivamente;

l'iniziativa sarebbe sicuramente meritoria, e rispettosa di una sentita esigenza dei cittadini, se non fosse che il valore dell'area dell'ex macello è stato stimato in 150 milioni e cioè 318 milioni in meno rispetto alla valutazione espressa dal Consiglio Comunale di Bedonia. Si osserva, in proposito, che il tecnico comunale ha ritenuto « non congruo con il prezzo di mercato, e di conseguenza arrecante un danno alle casse comunali » il prezzo di cessione (lire 150.000.000, appunto) dell'area in questione;

la giunta si è accollata inoltre l'onere di demolire i fabbricati preesistenti, i costi di urbanizzazione e si è impegnata, per partecipare all'iniziativa, a stipulare un mutuo di 500 milioni —;

se i fatti siano noti al governo e quale sia la valutazione in merito e quali iniziative intenda adottare con particolare riferimento al danno erariale derivante dall'iniziativa. (5-05344)

DUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 8 novembre si è svolta in Ancona, presso lo stadio « Del Conero » una partita di calcio tra l'Ancona e l'Ascoli;

all'interno dello stadio sulla curva riservata alla tifoseria ascolana, sono stati esposti numerosi striscioni e bandiere raffiguranti svastiche, croci celtiche, teschi ed ossa umane: il cupo ornamentario dei nazisti e degli squadroni della morte;

durante la partita, sulla stessa curva, sono stati incendiate numerose poltroncine;

al termine dell'incontro le devastazioni hanno interessato i servizi igienici; il bar-ristoro, oggetto di una vera e propria aggressione anche nei confronti dei lavoratori-gestori che si sono dovuti blindare per salvaguardare almeno la propria incolumità fisica di fronte a delinquenti-teppisti scatenati, alcuni bendati altri a viso scoperto; alcune auto in sosta; la stazione ferroviaria di Varano (Ancona); le stesse carrozze del treno riservato alla tifoseria; non solo, il convoglio è stato bloccato per sette volte durante il tragitto, e le azioni devastatorie hanno interessato anche i fabbricati delle stazioni ferroviarie di Loreto e Civitanova Marche —:

al termine della giornata si conterebbero una ventina di feriti, di cui undici tra le forze dell'ordine, verso le quali sono state persino lanciate pietre di diverse dimensioni, una delle quali ha colpito un agente di Polizia procurando lesioni guaribili con prognosi di venti giorni e si calcolano danni economici per diverse centinaia di milioni;

il bilancio dell'azione squadrista condotta da teppisti-delinquenti, che devono

essere isolati prima di tutti dalla società di calcio e dai tifosi o appassionati dello sport, ha mostrato una pessima immagine per la stessa città marchigiana, bella, ospitale e di spesso valore democratico, caratteristiche positive che non possono essere offuscate dal vile comportamento di pochi individui;

una giornata che non può essere dimenticata, né gli episodi segnalati possono essere giustificati dalla passione calcistica ancorché riguardante un confronto tra due squadre della stessa regione —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se e quanti danni siano stati causati alle persone, alle strutture sportive, alle strutture e ai mezzi ferroviari;

se siano stati individuati e perseguiti i responsabili e se e quali azioni risarcitorie sono state avviate nei loro confronti;

se siano stati individuati i responsabili dell'affissione di bandiere e simboli che offendono le leggi, la democrazia e la coscienza di quanti, a sessant'anni dalla « notte dei cristalli » non possono che inorridire e contrastare le simbologie, la violenza, e i delitti che hanno insanguinato il nostro secolo provocando lo sterminio di intere popolazioni e l'olocausto di un popolo;

se e quali iniziative intenda assumere, d'intesa con gli Enti locali, con il comitato per la difesa dell'ordine pubblico affinché si effettui un doveroso approfondimento dei gravi avvenimenti che si sono verificati. (5-05345)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazio-

nale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film, assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del di-

partimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 6 novembre 1998, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche, di cui si indica film, regista e categoria: La carbonara, Luigi Magni, Interesse culturale nazionale; Lo sguardo impuro, Giuseppe Rocca, Interesse culturale nazionale; Il cielo cade, Andrea Frazzi, Interesse culturale nazionale;

Dacia Maraini oltre ad essere componente della Commissione consultiva per il cinema ricopre contestualmente la carica di presidente della Federazione autori italiani, alla quale aderisce, tra le altre associazioni, l'Anac;

risulta che il regista Luigi Magni è iscritto all'Anac -:

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali siano i nominativi dei membri di Commissione presenti e di quelli assenti in occasione delle decisioni relative alle opere citate;

quali proposte siano state respinte e perché;

se non ritenga opportuno accertare il corretto operato della Commissione consultiva per il cinema in merito al riconoscimento dell'interesse culturale nazionale del film di Luigi Magni « La carbonara ».

(5-05346)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

continuano, con frequenza impressionante, le rapine alle agenzie bancarie ed agli sportelli postali della provincia di Cuneo: esattamente trenta filiali bancarie rapinate e diciotto sportelli postali nei primi dieci mesi del 1998;

l'ammontare complessivo del bottino alle Poste è stato, in questi mesi, di 100

milioni, quello alle banche è stato di 1.200 milioni —:

quali iniziative risulti che siano state assunte in proposito affinché i responsabili siano colpiti e per prevenire eventuali altri episodi delittuosi;

quale sia il numero complessivo dei furti e delle rapine denunciate negli anni 1996, 1997 e 1998 in provincia di Cuneo con indicazione del numero dei responsabili individuati. (5-05347)